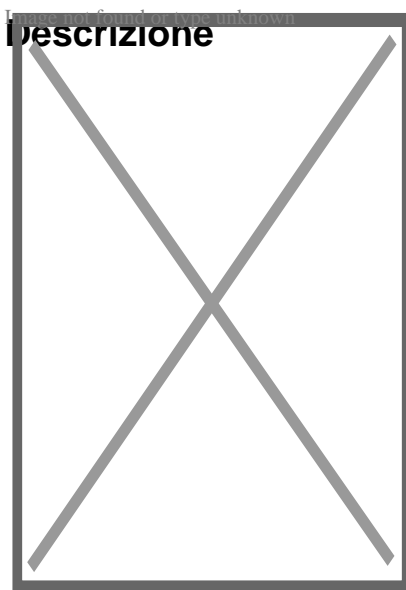




FATTORIA (Liberi di essere Schiavi)



Dal 15 al 19 gennaio 2019

**Compagnia Sofia Amendolea** presenta

**COMETA OFF**

Prima nazionale della versione in lingua italiana

**FATTORIA (Liberi di essere Schiavi)**

scritto e diretto da **Paolo Alessandri**

liberamente ispirato a "Animal Farm" di **G. Orwell**

Interpreti e personaggi Fattoria

CLEOPATRA, maiale, **Lucrezia Coletti**

BIANCANEVE, maiale, **Selena Bellussi**

SQUEALER, maiale, **Alessandra Barbonetti**

SYBIL, pappagallo, **Daniele Flamini**

TITUS, montone, **Gabriele Namio**

BERT, mulo, **Vincenzo Paolicelli**

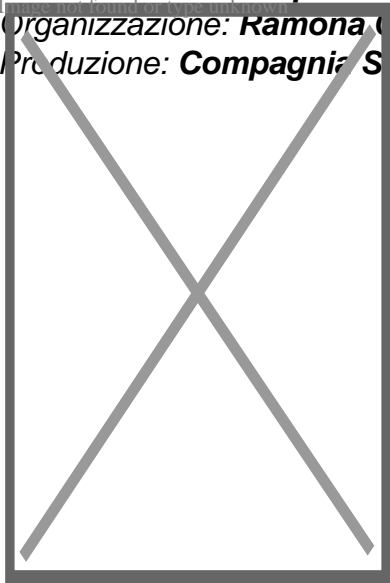
MOLLIE, puledra, **Sophia Angelozzi**

POLLY, gallina, **Ilaria Arcangeli.**

Costumi: **Monica Raponi**

Organizzazione: **Ramona Genna**

Produzione: **Compagnia Sofia Amendolea** in collaborazione con **Legge 180 Teatro**



**INTRO: Ascesa e Declino di una Democrazia Contemporanea**

Otto animali, diversi per carattere e razza, si trovano a vivere in stato di **SCHIAVITU'** (**Capitolo 1**). Sottoposti al comando del fattore, disprezzati e abusati, decidono di unirsi per dare vita alla **RIVOLUZIONE** (**Capitolo 2**), con l'intento di conquistare la **LIBERTA'** (**Capitolo 3**). Riuscendo nel loro intento si troveranno a sperimentare la **DEMOCRAZIA** (**Capitolo 4**), fino ad allora perfetta sconosciuta. Si rende necessario darsi delle regole. Ma la gestione malsana della fattoria "democratica", che vede emergere la figura del maiale come leader intellettuale, li trasformerà nuovamente in vittime. Da qui l'umanizzazione, vista come vera e propria traslazione negativa, degli inconsapevoli protagonisti. **L'EVOLUZIONE** (**Capitolo 5**) porterà i nostri personaggi a dover prendere drastiche soluzioni ai problemi che intanto continuano a sorgere: violando le regole della Rivoluzione, uccidendo, giustiziando. Si insinua lentamente la presa di coscienza del fallimento, che genererà **SENSO DI COLPA** (**Capitolo 6**) verso gli eroi della Rivoluzione e verso sé stessi. Ormai tutto è cambiato, ma al contempo tutto tornerà ad essere come prima della Rivoluzione. I maiali, forti della loro intelligenza, hanno vinto sui compagni più deboli, rendendo gli altri liberi, sì, ma per la precisione



14/1/2020 – Libertà e schiavitù. Democrazie carenti e

totalitarismi. Nemici dichiarati e falsi amici del popolo. Col suo bestiario politico e i suoi spaventosi esperimenti sociali il Novecento ha impartito all'Uomo una ben triste lezione. Sarà stata realmente compresa? Il presente offre non pochi dubbi, a riguardo. Nel dicembre 2019 lo spettacolo della *Compagnia Sofia Amendolea*, finalmente indirizzato al pubblico italiano, ha riscosso nell'anteprima al *Premio Dante Cappelletti* un successo notevole. Ma è forse persino più degno di nota che a *FATTORIA (Liberi di essere Schiavi)* siano stati precedentemente tributati premi del Pubblico, della Critica, per la Miglior Regia, per la Miglior Drammaturgia e altri ancora, durante una circuitazione festivaliera che a livello internazionale ha toccato paesi come l'Egitto e la Polonia, la Macedonia e la Serbia; territori, cioè, dove in tempi più o meno recenti governi autoritari, divisioni etniche e forme di controllo militare hanno reso ben chiaro al popolo quanto pervasivo, drammatico e talora sottile possa essere il giogo dell'oppressione. Il pubblico più maturo di tali nazioni avrà fatto meno fatica che altrove a comprendere. Come a dire che il messaggio di Orwell, dato che di questo si sta parlando, conserva una sua terrificante attualità.



Da parte nostra abbiamo beneficiato di un'opportunità

ancora più singolare, visto che allo spettacolo scritto e diretto da Paolo Alessandri abbiamo assistito al Cometa Off di Roma in una atmosfera decisamente "sui generis", trattandosi della prima riservata alla stampa del 14 gennaio. Un esperimento non così comune, sia per i giovani – e affiatatissimi – interpreti che per noialtri addetti ai lavori, sparsi in platea. Quella tensione tipica delle prove generali si è però sciolta in una messa in scena potente, sinuosa, carica di suggestioni e resa ancora più avvolgente dalla particolare cadenza ritmica, da una sorta di andamento cantilenante imposto in scena dalla musica e dalle grida sofferte degli attori, animali antropomorfi, animali schiavizzati, animali robotizzati il cui comunicare attraverso popolari ritornelli, slogan e versi onomatopeici introduce già al clima plumbeo della fattoria, alla meccanizzazione dell'esistente.



"Tolta una divisa, sotto ce n'è sempre un'altra", questa era

l'amara lezione del Sergente Steiner a.k.a. James Coburn nel sottostimato capolavoro di Sam Peckinpah, *La croce di ferro*. Qualcosa del genere si può dire riguardo agli animali della fattoria. Se, sotto la guida dello Zio Tobia di turno, la gestione capitalistica della fattoria era fatta di sfruttamento e

crudeltà assortite, la soluzione non poteva essere certo un potere rivoluzionario andato incontro, per opera di certi Maiali (che ci piace immaginare con lo sguardo tetro di Stalin), a una deformazione profonda. Ed è così che la “fattoria liberata” diventerà teatro di nuove ingiustizie, nuove forme di lavori forzati, nuove suddivisioni gerarchiche ancor più ipocritamente giustificate. Le maschere degli animali deposte quasi ritualmente ai lati. Le prossemiche studiatissime degli attori. L’essenzialità di uno spazio scenico che i così coreografici movimenti degli interpreti rivestono di senso, alludendo in tal modo a destini individuali e collettivi. Grazie a quell’impostazione scenografica, che alla lontana ci ha ricordato la poetica cinematografica di Lars von Trier (*Dogville* e soprattutto *Manderlay*, per quei riferimenti alle piantagioni di cotone cui si allude anche nel corso dello spettacolo, tramite l’atteggiamento e i canti lamentosi dei protagonisti animali), Paolo Alessandri ha saputo riproporre, attualizzare e problematizzare ulteriormente il pessimismo orwelliano, lasciando impressioni profonde su cui riflettere.

## Categoria

1. Archivio
2. TEATRO

## Data

20/06/2024

## Data di creazione

16/01/2020

## Autore

stefanococcia